

ALIENI, APACHE, TELESCOPI E PRESE PER IL CULO

Di cosa sto parlando? Ma del Vaticano, ovviamente

de *il Pensatore*

Prefazione alla seconda edizione

Inviai questo articolo a Sentistoria nell'ormai lontano 2004. Esso verte sul telescopio costruito dal Vaticano in cima al monte Graham; quest'ultimo, sino al furto eseguito con la complicità attiva del suddetto farisaico stato, era la parte sacra della riserva apache che un tempo fu culla del grande condottiero nativo universalmente noto col nome di Cochise. Dato che quell'articolo è rimasto dimenticato nei meandri del vecchio sito, chiedo al nostro Semiasse di pubblicare quest'edizione che ha una postfazione dovuta sia al fatto di aver letto l'ultimo libro edito in Italia di Zecharia Sitchin che all'aver appreso alcune novità interessanti; ho anche inserito degli elementi sensibili che a quel tempo omisi. Accludo un utile corredo fotografico tratto dalla rete. Ma adesso lasciamo spazio a ciò che scrissi anni fa.



Foto 1 – La cima del monte Graham prima della costruzione del Mount Graham International Observatory (MGIO)

Prologo Tutto ebbe inizio nel 1873, un anno prima della morte del capo Cochise. Gli Apache Chiricahua subirono un'ulteriore beffa, ennesimo tradimento nell'ambito dei trattati approvati ma non rispettati dal governo USA: la Riserva di San Carlos, creata nel 1871 in Arizona, viene privata della sua parte più importante: il Monte Graham. Questa località è la più sacra di tutta la nazione Apache, Dzil Nchaa Si An (La Grande Montagna Seduta) è il suo nome nella lingua dei Nativi, infatti era il luogo dove si andava a pregare Usen (Grande Spirito, ovverosia Dio) e gli antenati. Il Nativo non si azzardava a mutarne l'habitat, ma lo lasciava quasi intonso; nei tempi antichi gli stessi cimiteri, che sono comunque ambienti tenuti in grande considerazione da qualsiasi nazione amerindia, venivano posti in modo da non tagliare un solo albero di quella terra. Ma il governo di Washington, nell'ambito della sua campagna di azzeramento culturale nonché fisico, pensò bene di affidare questo sito strategico all'amministrazione federale. Nonostante tutto, gli Apache, anche a rischio della loro vita, non dimenticavano e comunque passavano i confini del ristretto territorio per raggiungere la cima del loro santuario naturale; gli uomini della medicina continuavano a salirvi per cercare le erbe, gli sciamani ottemperavano ai sacri riti arcaici; pure gli animali avevano su quelle falde un rifugio sicuro. Insomma, i Nativi facevano i clandestini in casa propria, ma almeno non sbattevano con la faccia su una scritta tipo "Keep Out". Almeno, non ancora.

La comunità scientifica all'assalto

Le cose si complicano drammaticamente nel 1970, quando l'Università dell'Arizona decide di costruire un osservatorio astronomico indicando come sito il Monte Agazzis (altro luogo sacro, addirittura sia per gli Apache che per gli Hopi e per i Navajo). L'Ente federale per la tutela del patrimonio forestale si oppone, quindi l'Università ripiega sul monte Baldy, ma gli Apache della riserva di White Mountain minacciano la rivolta armata. Alla fine, nel mirino cade il Graham. Infatti, nel 1984, viene approvata la legge "Arizona Wilderness Act" che aggira i parametri per la tutela ambientale. Da quel momento fino ad oggi è in corso una guerra legale durissima tra la nazione Apache ed il consorzio dei costruttori, con esiti altalenanti. Molti enti della cordata multinazionale abbandonano la patata diventata troppo bollente (ultimamente anche il tedesco Max Planck Institut di Monaco di Baviera pare che si stia defilando: staremo a vedere).



Foto 2- Foto area dell'intero complesso. VATT: Vatican Advanced Technology Telescope; SMT: SubMM Telescope; LBT: Large Binocular Telescope

Vedi vedi chi ha le mani in pasta

E qui casca l'asino. Nel 1987 a Phoenix, Arizona, Giovanni Paolo II, pieno di afflato ecumenico e acceso d'amore, esorta al rispetto delle minoranze e dei culti etnici; nelle prime file del pubblico c'è una vasta rappresentanza dei popoli amerindi. Che ci fa in quel posto il papa? Che domanda! È in viaggio pastorale! Invece, io ritengo che sia andato da quelle parti per indorare la pillola. Poco dopo, nello stesso 1987, il Congresso degli Stati Uniti, con legge ad hoc, la "Arizona-Idaho Conservation Act", autorizza la costruzione di 3 telescopi sul Monte Graham. Chi sono i partner più fedeli i quali, dalla fine degli anni '80, affiancano (saldamente fino ad ora!) l'Università dell'Arizona? L'Osservatorio di Arcetri (Italia) e la Specola Vaticana (Città del Vaticano), ambedue con i soldi di tutti noi contribuenti. Il primo è un ente ovviamente italiano, mentre il secondo appartiene ad uno stato estero (il Vaticano, appunto), però il Concordato (rivisitato nel 1984) lascia aperte molte porte al finanziamento del cosiddetto, ma fasullo, "Soglio di Pietro". Questo è un esempio di come si riveli l'ipocrisia di chi è assistito (almeno così dice) dallo Spirito Santo. È proprio il direttore della Specola Vaticana, il gesuita padre George V. Coyne, che, in un editoriale del Corriere della Sera del 7 gennaio 2002, fa una dichiarazione a prova di... VERGOGNA:

"Quando il governo decise di costruire il primo grande osservatorio nazionale in Arizona scelse una montagna sacra agli indiani, i quali, dopo lunghe trattative, furono contenti dello scopo per cui veniva utilizzata. Gli indiani non sapevano come chiamare gli astronomi, perché loro abitavano sotto il cielo, lo ammiravano ma non lo studiavano e quindi erano privi di un termine che indicasse colui che indaga. Allora inventarono una parola nella loro lingua che, tradotta, significa "gli uomini dagli occhi lunghi". In effetti questi strumenti non sono soltanto delle macchine, ma il prolungamento della nostra curiosità di sapere. Il fatto che sia un gesuita non cambia il modo in cui faccio ricerca, ma certamente influisce sulla mia interpretazione."

Orbene, dato che qualsiasi Apache in condizioni psicofisiche normali si farebbe uccidere piuttosto che avallare lo scempio sul Graham, come furono obnubilati i presunti rappresentanti? O meglio, quale genere di liquore venne fatto ingurgitare, come nella più triste tradizione del Far West a quei poveretti per estorcerne il consenso? Ma quale contentezza d'Egitto! Ma quale favola sugli occhi lunghi ci vogliono propinare (eh sì, come ai tempi dei lunghi coltelli)? Comunque, l'esistenza di un tale accordo è assolutamente smentita dagli Apache. Ma la spudoratezza va ben oltre: nel 1991, la Specola Vaticana ha già pubblicato una definitiva dichiarazione di Coyne e cioè:

"Dopo lunghi ed approfonditi studi da parte di esperti non vi è, per quanto ne sappiamo, alcun significato religioso o culturale nel luogo specifico dell'Osservatorio. Pertanto, l'Osservatorio Vaticano continuerà nella costruzione e nel funzionamento del Telescopio Vaticano a Tecnologia Avanzata sul Monte Graham".

MENZOGNA! A parte la testimonianza di un intero popolo, che per me rimane la più importante, le pubblicazioni di Grenville Goodwin, antropologo culturale e storico, documentano la ricchezza etnografica di Mount Graham; un dossier (anno 1985) dell'Ente Forestale USA ne evidenzia chiaramente l'importanza religiosa e tradizionale, oltre che naturalistica. Inoltre, è sotto gli occhi di tutti l'enormità della falsità, la nefandezza della contraddizione: nel brano del 7 gennaio 2002, sopra testualmente riportato parola per parola, Coyne ammette la sacralità di Mount Graham per il popolo Apache, mentre ha sempre negato tale condizione in tutti i modi ed in tutte le sedi legali, fino ad arrivare alla furfantasca dichiarazione del 1991!

Ma che cazzo gliene fotte al papa di costruire telescopi?

La domanda è pertinente; ma dobbiamo fare qualche passo indietro. Esorto gli amici che leggono queste pagine a non confondere i poveri missionari (che si fanno massacrare in tutte le parti del mondo) con la Curia romana e con lo stato estero della Città del Vaticano. I primi sono delle persone (che io cito ad esempio) che si

battono per il prossimo e per l'ideale evangelico, mentre i secondi sono delle strutture di potere che si autopertuano da circa 1700 anni (cioè dal Concilio di Nicea, indetto dall'imperatore Costantino il grande). Orbene, tali strutture hanno costantemente studiato sia il pensiero scientifico che nasceva dalle ceneri del medioevo sia l'esoterismo che veniva, ufficialmente, combattuto spietatamente da parte della Santa Inquisizione. Da una parte Galileo veniva perseguitato perché diceva pubblicamente cose scomode al potere clericale, dall'altra negli istituti pontifici si tenevano corsi, rigorosamente in lingua latina, sulle correnti discipline scientifiche, riservandoli a pochi eletti precedentemente cooptati. Insomma, una struttura di potere che è protesa già da secoli all'autoriproduzione deve apprendere anche dal nemico ciò che può tornare utile. In riferimento all'esoterismo, non bisogna dimenticare che le varie sette cristiane, quando si istituzionalizzarono diventando la Chiesa Cattolica, mantennero molto fedelmente le forme del culto del dio Mitra, soprattutto nella liturgia, che ha origini schiettamente misteriche; inoltre, la massoneria è da secoli penetrata nel collegio cardinalizio, ma questi sono argomenti per un altro scritto. Nel 1891 Leone XIII istituì la Specola Vaticana per dimostrare che: "... la Chiesa e i suoi pastori non si oppongono alla vera e solida scienza, umana o divina, ma l'abbracciano, l'incoraggiano e la promuovono con la più completa dedizione". Nel 1936 Pio X spostò l'istituto a Castel Gandolfo, sito migliore da un punto di vista di rendimento tecnico. Amici miei, l'attenzione della Chiesa per l'astronomia risale almeno a Gregorio XIII, che riformò il calendario nel 1582 ed il Vaticano ha avuto una sfilza di osservatori nei secoli. Attualmente, il solo ordine dei gesuiti possiede (tra le migliaia di altre istituzioni) addirittura 23 osservatori astronomici sparsi su tutto il pianeta. Ragazzi, se approfondissimo l'argomento scopriremmo che il Vaticano è l'organizzazione, e fin dall'inizio del Rinascimento, che è stata continuamente all'avanguardia nello studio di quelle scienze definite esatte. Lo hanno fatto, ma hanno taciuto; la gente non doveva sapere. Anche di questo riparleremo.



Foto 3- Il VATT

La politica del "Dire e non dire"

Verso la fine egli anni '90 ebbi la fortuna di seguire, trasmessa da una rete Rai, un'intervista a monsignor Ersilio Tonini, attuale cardinale ed arcivescovo di Ravenna; ebbene, Tonini dichiarò di ritenere:

"altamente probabile e non in contrasto con la religione cattolica l'esistenza, su altri mondi, di esseri viventi creati da Dio al di sotto degli angeli ed almeno pari all'essere umano". Brevemente, il motivo della sua convinzione è che restringere l'amore di Dio ad un solo pianeta è in contraddizione con la natura divina, che è senza confini. Inoltre, nel già citato articolo del CdS nel 2002, Coyne risponde: DOMANDA: Di fronte alla possibilità di vita su altri pianeti qual è il pensiero e la posizione della Chiesa?

RISPOSTA: "E' una prospettiva che appassiona, ma bisogna andarci cauti. Per il momento non c'è alcuna evidenza scientifica della vita. Ma stiamo accumulando osservazioni che indicano tale possibilità. L'universo è tanto grande che sarebbe una follia dire che noi siamo l'eccezione. Il dibattito aperto è complesso. Immaginiamo, dunque, che ci sia. Questo ci dimostrerebbe che Dio ha ripetuto altrove ciò che esiste sulla Terra e nello stesso tempo toglierebbe dalla fede quel geocentrismo, quell'egoismo, se posso dire, che ancora la caratterizza".

Infine c'è la dichiarazione di monsignor Balducci pubblicata anche su SENTISTORIA. Questi non sono cani sciolti, non sono poveri preti di periferia, sono invece uomini di spicco in posizioni strategiche. Cosa fanno e quanto tacciono gli uomini di potere nel Vaticano in riferimento agli extraterrestri? A mio avviso fanno e tacciono tutto.

Telescopi al posto di ospedali, di medicine e di scuole

Scusatemi, sono una persona semplice: sono nato in campagna e di primo acchito continuo a stupirmi, a rimanere disorientato anche quando non dovrei. Il progetto sul Graham sta costando al contribuente italiano molte decine di milioni di euro (temo che sia più realistico parlare di centinaia), sì euro, non di vecchie lire. Non ho avuto risposte riguardo alle mie richieste di conoscere l'ammontare degli stanziamenti e forse non mi sarà semplice aggirare questo muro di gomma. Ritenterò. Lo Stato italiano ci ha abituato a sperperi di ogni tipo, quindi la partecipazione dell'osservatorio di Arcetri non può essere paragonata allo scandalo Lockheed, ma a me comunque rimane di traverso (in ogni caso in seguito vedremo che al progetto si sono affiancati tutti i maggiori osservatori astronomici italiani). La Santa Sede, a fronte delle suppliche di torce di morti di fame, di impastati di vario tipo, analfabeti cronici e diseredati di tutte le parti, preferisce incanalare un diluvio di denaro in un'opera avveniristica. Perché? Che senso ha incaponirsi in questo progetto quando siamo già da un pezzo nell'era dei satelliti? I telescopi terrestri non sono quasi obsoleti? Cosa debbono scoprire? Ci stanno astutamente preparando ad un incontro ammaestrato con gli alieni? Stanno facendo debunking? Domande, domande.

Comunque il livello di coinvolgimento del Vaticano dimostra che la posta in gioco è alta e che riguarda il destino di tutti. Torniamo di nuovo a Coyne; tra il 1963 e il 1976 ha lavorato al Lunar and Planetary Laboratory dell'Università dell'Arizona, dove, nei quattro anni successivi, è stato ricercatore e professore al Dipartimento di Astronomia, del quale, nel biennio 1979-80, è stato direttore capo, appena prima di passare alla Specola Vaticana. Ebbene sì, il boss dell'intero progetto è lui: padre George V. Coyne, gesuita, cioè prete!

Un'ipotesi

Perché andare a rompere ripetutamente l'anima ai Nativi quando il territorio enorme dell'Arizona consente di trovare altri siti per costruire impianti di tutti i tipi? Ciò è dovuto forse all'eventualità che un luogo sacro abbia un *quid* che altrove non esiste? Con la costruzione di strutture scientifiche si vuole coprire l'appropriazione di qualcosa d'altro? Per spiegarmi meglio userò un concetto proprio del popolo Maya (Messico meridionale-Guatemala), mi riferisco al termine *xibalbà*. I Maya così chiamavano le porte che consentivano il passaggio da questo mondo all'Adilà. Potevano esistere in natura

autonomamente, in posti particolari, oppure potevano essere create dal congiunto intervento del sacerdote e della divinità in un punto definito, spesso nei templi, ma non necessariamente. Orbene, ciò che un tempo veniva visto come un'opera di magia ritualizzata, oppure come segno del volere imperscrutabile degli dei, oggi può essere interpretato diversamente: xibalbà potrebbe designare il passaggio da questa dimensione fisica ad un'altra. I Maya erano un popolo tanto splendido quanto misterioso per noi moderni, erano dei maestri nell'esoterismo e dei grandi studiosi di astronomia: ancora oggi i loro calendari sono di una precisione strabiliante.

Brevemente, essi dividevano la storia in 5 creazioni, la quinta ha dato origine al mondo attuale, cioè il Quinto Sole (detto anche Ollin, cioè movimento). Tale creazione (ovvero proprio il nostro mondo presente) si starebbe avvicinando alla fine. Il mega progetto sul Graham nasconde l'impossessamento di una porta dimensionale in vista di questo capovolgimento epocale? Siamo vicini al momento in cui non potrà essere più tenuto nascosto l'intervento degli alieni nella storia dell'Umanità?



Foto 4 – SMT (LBT in fondo a destra)

Cosa c'è, adesso, in cima al Graham?

C'è il Mount Graham International Observatory. Questa è la denominazione legale del complesso che sorge a circa 3200 metri sul livello del mare. Sono stati ultimati due telescopi: il Vatican Advanced Technology Telescope (VATT); e l'Heinrich Hertz Submillimeter Telescope (HHST). Il primo è del Vaticano (ma fatto con i soldi miei e vostri); il secondo è di un consorzio tra l'Università dell'Arizona (di Tucson) ed il Max Planck Institut fur Radioastronomie di Bonn (da non confondere con quello di Monaco, che sta mollando la presa). C'è un terzo mostro in costruzione: il Large Binocular Telescope (LBT). Ebbene, proprietario del 25% è il nostro INAF, Istituto Nazionale di Astrofisica, di cui fanno parte gli enti astronomici italiani! Ragazzi che bello, quanti soldi abbiamo da buttare!

Un altro 25% è detenuto dalle tre Università dell'Arizona (University of Arizona di Tucson; Arizona State University di Tampa; Northern Arizona University di Flagstaff). Un'altra quota, pari al 25%, è del Germany - LBT Beteiligungsgesellschaft (cordata di vari istituti tedeschi). Un 12,5% è di varie altre università USA. L'ultima fetta è della Ohio State University. Il complesso scientifico sorge nella parte migliore della Coronado National Forrest. Non poteva essere altrimenti, dato che gli osservatori hanno la necessità di stare il più possibile lontani da fonti di inquinamento, soprattutto di tipo luminoso. Non importa se, poi,

ad inquinare sono proprio loro. Prima dell'assalto al territorio, c'erano viottoli buoni al massimo per il trasporto con i muli; adesso c'è una strada fatta per gli autotreni. I rappresentanti italiani della Apache Survival Coalition, Rosalba Nattero e Giancarlo Barbadoro, così ci descrivono il sito:

“Mount Graham rappresenta un patrimonio unico di diversità biologica del Nord America, essendo uno dei rari ecosistemi inalterati nel deserto del Sud Ovest degli Stati Uniti e del Messico. Unico nel suo genere, perché rappresenta l'ultimo esempio rimasto nella zona dell'habitat ecologico esistente nell'ultima glaciazione. L'area possiede 5 delle 7 zone vegetali del nord America che vanno dalla vegetazione desertica alla foresta boreale. È anche presente un rarissimo tipo di pinacea a grosso fusto, la "Spruc Firs". Sulla montagna vive lo Scoiattolo Rosso di Mount Graham, una specie dichiarata a rischio di estinzione. La montagna ospita, inoltre, altre 17 specie endemiche di animali e vegetali”.



Foto 5- LBT (prima della giustapposizione del LUCIFER 1)

La mazza e le corna (come si dice a Napoli)

Per rendere usufruibile questa zona, che dovrà, almeno nelle previsioni, ospitare un totale di 7 telescopi sono stati tagliati a migliaia alberi secolari di alto fusto. Sì, insieme al tracciato per la strada ed ai lotti propriamente destinati alle singole strutture, i dirigenti hanno ritenuto logico disalberare anche le zone limitrofe per proteggere i costosissimi impianti dal pericolo degli incendi; insomma, hanno creato la classica zona di rispetto. Ma dove è finito il rispetto per la natura e per il popolo Apache? A farsi sfottere... rispondo io!

I caporioni della combriccola hanno avuto la faccia tosta di dichiarare che hanno evitato di disboscare nelle zone ove lo scoiattolo rosso nidifica. Eh sì! questa povera bestiolina segue un piano regolatore che può essere tracciato con il righello! Quando poi, malauguratamente, capita un incendio, la Riserva di San Carlos si "gode" l'irruzione di sceriffi locali e truppe federali, alla ricerca (con le armi spianate) dei piromani che vogliono distruggere il compound astronomico. Ma certo! Ma guarda un po' gli Apache che vanno a distruggere con le proprie mani il loro santuario naturale! Il caso strano è che poi nelle zone bruciate i dirigenti del Mount Graham International Observatory si affrettano a chiedere il permesso di costruire ciò che diavolaccio vogliono. Ma vedi come fa comodo a quegli accademici signori lo scoppio degli incendi! La cosa mi ricorda tanto quello che capita qui in Italia in riferimento alla speculazione edilizia a seguito degli incendi nelle zone boschive. L'ultimo colpo (solo per il momento) è inferto dalla costruenda nuova linea elettrica potenziata e sotterranea, lungo un

tracciato serpeggiante per molte decine di km; immaginate una lunghissima pista da sci alpino, ecco.



Foto 6- La foresta sacra preda del grande incendio del 6 luglio 2004...

Gli Apache si difendono

Gli Apache della San Carlos Reserve stanno utilizzando tutti i mezzi pacifici di protesta: occupazioni di edifici pubblici, volantaggi, scioperi, petizioni e quant'altro. A volte l'esasperazione e le manganellate dei tutori della legge li portano al limite della rivolta armata. Chi vi scrive spera che ciò non accada mai, perché vi sono criminali, travestiti da funzionari federali, che non aspettano altro. All'inizio degli anni '90, l'Amerindia Ola Cassadore, sorella del leader tradizionalista Apache Philip Cassadore, crea, insieme al marito Mike Davis, l'Apache Survival Coalition, che ottiene immediatamente tutto il supporto possibile da parte del Consiglio Tribale degli Apache della San Carlos Reserve per la lotta in difesa del Graham. Col passare del tempo quasi tutte le organizzazioni tribali amerindie si uniscono agli Apache: è la riscossa pacifica di un antico mondo etnico. All'inizio di questo piccolo dossier vi ho detto che le battaglie legali sono state ad esito alterno. Sì, è così. Non voglio annoiare nessuno facendo un elenco delle sentenze dei tribunali: a volte ha vinto una parte, altre volte ha vinto l'opposta. Il grande risultato è stato quello di bloccare il numero totale di telescopi a 7, dato che il consorzio di costruttori era arrivato a chiederne ben 17. Il guaio è che il consorzio multinazionale, anche a fronte delle sconfitte, ha sempre trovato le scappatoie per proseguire i lavori; certamente ha i migliori avvocati a disposizione. Il Caso Graham viene portato, nel luglio 2002, anche all'attenzione delle Nazioni Unite, sede di Ginevra, nell'ambito della Commissione per i Diritti Umani, promotori Rosalba Nattero e Giancarlo Barbadoro. Ma il destino di Mount Graham pare segnato; lo scrivo con dolore. Ormai sulla vetta ci sono strutture avveniristiche con basamenti in cemento armato, reticolati, strade e linee elettriche, ronde di guardie armate. La lotta del Popolo Nativo si è ormai focalizzata sul circoscrivere i danni, impedendo che il resto del Graham cada nelle mani dei soliti loschi figure; l'ultima speme è che il territorio ancora rimasto sgombro venga riannesso alla San Carlos Riserve: una vittoria di questo tipo potrebbe impedire che scempi del genere si rinnovino negli ultimi territori liberi degli Indiani d'America.



Foto 7 -...ma, ovviamente, i famosi *Firefighters* presidiano massicciamente l'area dei telescopi. Grazie e quest'incendio devastante, Coyne si è impossessato di altre vaste aree nei dintorni: gli alberi secolari non esistevano più. Purtroppo, i macchinari hanno avuto solo danni irrilevanti.

Cosa succede in Italia?

L'italiano INAF, Istituto Nazionale di Astrofisica, e la Specola Vaticana sono elementi chiave del consorzio multinazionale. Nel 1994, a Bologna, ebbi l'onore di incontrare Birgil Kills Straight, capo del Lakota Treaty Council, cioè l'organo tradizionale di autogoverno della nazione Lakota, universalmente nota col nome Sioux. Ad un certo punto, bruscamente egli chiese a me ed agli altri amici dell'organizzazione di cui facevo parte: "Ma lo sapete che il vostro governo sta finanziando la costruzione di un complesso di telescopi in un nostro territorio sacro?" Noi rimanemmo a bocca aperta, ovviamente: e chi ne sapeva niente?

Queste mie righe sono anche un grido contro quel silenzio che si frapponesse tra me e lui. L'anno successivo, a Milano, conobbi Lance Hanson, guerriero (partecipò alla rivolta di Wounded Knee, 1873) e poeta Cheyenne (cugino di Birgil Kills Straight) in occasione della presentazione di un suo libro di poesie. Ebbene, tra le altre cose egli ci disse: "Papa Wojtila, mentre parla di ecumenismo e di rispetto verso tutti i culti religiosi, si fotte il cuore del territorio più sacro dei miei fratelli Apache, allo scopo di costruirvi un telescopio enorme." Ancora una volta noi astanti ci guardammo in faccia attoniti: pure questo? E che c'entra Wojtila con i telescopi?

È un dato di fatto che tutta la stampa italiana ha dato pochissimo spazio all'intera vicenda, perché? In Italia, sin dal 1993, Rosalba Nattero e Giancarlo Barbadoro hanno lavorato alacremente per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del Graham: in seguito alla loro opera, tra l'altro, Armando Cossutta inviò, nel luglio del 2001, un'interpellanza al Parlamento Europeo e, nel settembre dello stesso anno, il deputato Paolo Cento, con altri 35 firmatari di tutti i gruppi parlamentari, inoltrò al governo italiano una mozione per la sospensione dei finanziamenti.

Il mio più affettuoso grazie va a Rosalba e Giancarlo, amici sconosciuti che spero di incontrare un giorno. Voglio anche ricordare gli operai dell'azienda Ansaldo, fornitrice di tutta la meccanica per l'osservatorio di Arcetri, i quali, nel 1998, entrarono in sciopero per obiezione di coscienza, provocando un grandissimo ritardo nell'inizio dei lavori per il Large

Binocular Telescope, che, una volta ultimato, sarà il più grande telescopio di tutto l'emisfero Nord.

La mia ammirazione va alla Nazione Apache, che non è mai doma.

Postfazione alla seconda edizione

Sitchin e Balducci

Il libro in questione s'intitola *Journey to the Mythical Past*, che Edizioni Piemme ha molto furbescamente edito in Italia col titolo commerciale (vero specchietto per le allodole) di *L'Ultima Profezia*. I brani in corsivo sono citazioni estrapolate da tale opera. A pagina 169 inizia il capitolo *Incontri in Vaticano*; Sitchin dice chiaramente che il motivo principale del suo viaggio investigativo in Italia è stato quello di verificare l'esistenza di "voci persistenti secondo cui il Vaticano era depositario di una conoscenza occulta e di reperti segreti accumulati nel corso dei millenni. Sempre secondo queste voci, il Vaticano sa più di quanto non divulghi su ciò che fu e su ciò che sarà; e che è perfino a conoscenza dei -miei- Annunaki e del loro pianeta Nibiru [...] Desideravo conoscere e avere un incontro pubblico con uno dei suoi portavoce in materia di extraterrestri". Grazie alla testimonianza di Sitchin, bisogna constatare che già verso la metà degli anni '70, il protestantesimo era alquanto possibilista in riferimento all'ipotesi dell'esistenza di esseri di altri mondi; durante un'intervista radiofonica, al quale era presente anche l'Autore in argomento, il reverendo Jack Jennings, del Christus Collegium a Montana, disse: "La possibilità che l'uomo non sia l'unica vita intelligente nell'universo e che astronauti di altre galassie abbiano avuto un ruolo nell'origine e nello sviluppo dell'uomo è supportato da sufficienti prove e merita, quindi, una seria valutazione"; inoltre, una qualche breccia nell'omertà cattolica si manifesta in California (ma non qui in Italia), ove il sacerdote Charles Moore, nell'ambito del suo programma radiofonico cita alcuni brani tratti proprio dalle opere di Sitchin. Ma verso la fine degli anni '90, il nostro Autore scopre che c'è un esponente di spicco delle gerarchie vaticane che esprime delle opinioni che aprono alla possibilità, se non alla probabilità, che nel Cosmo oltre all'umanità vi siano altre forme di vita con intelligenza elevata: questa persona è monsignor Corrado Balducci, membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e la diffusione della Fede; viene organizzata una conferenza in Sardegna con protagonisti per l'appunto gli stessi Sitchin e Balducci, quest'ultimo però, all'ultimo momento dà forfait, facendo sfumare il tutto. Ma alla fine, i vari sponsor (che però, stranamente, non vengono mai citati esplicitamente dall'Autore) riescono finalmente ad imbastire una conferenza di due giorni (1° e 2 aprile 2000) al Centro Congressi Europeo di Bellaria Igea, nelle vicinanze di Rimini, la conferenza s'intitola *Il mistero della Vita Umana*, nella quale viene garantita la presenza di padre Balducci. La stima reciproca che nasce subito tra i due è testimoniata da alcune fotografie (di cui solo una pubblicata); in tale contesto Sitchin ci dice che: "Pur se se diversi per background, educazione, religione e metodologia, giungemmo a queste conclusioni comuni:

- gli extraterrestri possono esistere e, anzi, esistono su altri pianeti;
- possono essere più avanzati di noi;
- materialmente, l'uomo può essere stato forgiato da un essere senziente preesistente"

Continuando a prendere per buona la testimonianza di Sitchin, Balducci dice:

"Che la vita possa esistere su altri pianeti è certamente possibile...La Bibbia non scarta quella possibilità. Sulla base della Scrittura e sulla base della nostra conoscenza dell'onnipotenza di Dio, essendo illimitata la Sua saggezza, dobbiamo affermare che la vita su altri pianeti è possibile [...] Il cardinale Niccolò Cusano (1401-1464) scrisse che non c'è una singola stella in cielo per la quale possiamo scartare l'esistenza della vita, anche se differente dalla nostra. Quando parlo degli extraterrestri, dobbiamo pensare a esseri come noi, più probabilmente a esseri più avanzati di noi, nel senso che la loro natura è il risultato dell'unione fra una parte materiale e una parte spirituale, un corpo e un'anima. Gli angeli sono esseri puramente spirituali privi di corpo, mentre noi siamo fatti di spirito e materia, ma ancora a un basso livello. E' del tutto credibile che nell'enorme distanza che separa gli angeli dagli esseri umani possa esserci uno stadio intermedio: esseri con un corpo come il nostro, ma spiritualmente più elevati. Se esseri intelligenti esistono davvero su altri pianeti, solo la scienza sarà capace di provarlo; ma, nonostante ciò che pensano alcune persone,

noi saremmo in grado di riconciliare la loro esistenza con la redenzione che Cristo ci ha portato”.
(E qui terminano le citazioni da Sitchin).

Il colle dei vaticini si sgretola sotto il peso delle proprie menzogne

Quest'ultima affermazione di Balducci è una totale resa delle armi senza onore e con viltà: il sempre tanto decantato primato del magistero della Chiesa si sgonfia come un palloncino che svola in una stanza autopropulso dal suo stesso pernacchio; vediamo brevemente il perché, stando al libro della *Genesi* Adamo ed Eva vengono creati per primeggiare su tutti gli esseri finiti di tutto il Creato (eccezion fatta per gli angeli, ma costoro non sono esseri -finiti- propriamente detti) mentre, secondo il messaggio salvifico del Nuovo Testamento, l'avvento del Cristo è necessario proprio per cancellare il peccato originale dei due progenitori che disobbedendo hanno perduto il loro status quasi vicino alla perfezione (secondo il libro dell' *Apocalisse*, lo stato pari a quello primigenio verrà ripristinato solo nel regno cristico dei mille anni successivo al giudizio universale). Il che vuol dire che nessuna redenzione proveniente dalla cosiddetta buona novella (*Evanghelion* cioè i quattro Vangeli) può essere appiccicata all'esistenza degli alieni. Inoltre, l'affermazione finale di Balducci è lo sputtanamento di tutte le motivazioni del cattolicesimo romano che sono state alla base di secoli di persecuzioni, linciaggi, stupri, crociate e persino massacri di massa (che hanno rasentato il genocidio) ai danni di coloro che solo hanno osato dissentire di una virgola da qualsivoglia dogma partorito dalla mente autocratica e perversa del predatore travestito da buon pastore in san Pietro (non dico -lupo- poiché amo troppo questo essere leale e coraggioso per confonderlo con l'epitome dell'impostura). Soprattutto, significa riconoscere che la verità contrabbandata con la -V- maiuscola non è stata mai tale, poiché la -parola di Dio- ammannitaci durante le messe proviene da un dio con la -d- *piccina picciò*. Sto semplicemente dicendo che i marpioni con tiara e mitria in testa, *pallii* adagiati sulle spalle e bastoni ricurvi in mano per secoli e secoli hanno mentito sapendo di mentire. L'unico dubbio residuale è sul -quando-, o meglio: quando hanno avuto piena coscienza di avere a che fare non con entità sovranaturali (angeli o demoni non fa differenza) bensì con esseri provenienti da altri mondi? Ma tanto che importa?! Milioni di persone continuano a fare arrivare vagonate di soldi nelle casse dello IOR e dell' *Opus Dei*, nonostante gli scandali che a vario ed abietto titolo sommergono ma non abbattano questo gigante che non ha i piedi d'argilla, bensì fondamenta ben piantate nel tessuto connettivo del potere globale che manipola le masse e raggira l'individuo. Questa Istituzione che è maestra nei giochi di prestigio è sempre pronta con l'asso nella manica, col coniglio nel cappello, per il semplice motivo che essa stessa ha fatto e condotto le sporche regole di questo gioco. E il mio pensiero va a coloro che sono stati perseguitati solo per aver semplicemente *scelto* seguendo la propria coscienza, il proprio libero arbitrio, cioè per essere stati *eretici*; qualche nome, Ipazia di Alessandria, filosofa pagana, esoterista e matematica fatta a pezzi per ordine del vescovo Cirillo; fra' Michele minorita, francescano messo al rogo poiché dissentiva nei confronti della scelta conventuale effettuata dai vertici dell'ordine dopo la morte di san Francesco; Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di san Salvador, teologo della liberazione e uomo della misericordia itinerante tra i disperati, ucciso dopo che i farisei vicini e quelli d'Oltrevvere lo avevano abbandonato nelle mani del carnefice. Sono nomi che mi vengono di getto, che amo particolarmente, pochi nomi per ricordare coloro che in realtà sono tanti, innumerevoli. Ma adesso torniamo all'analisi.

Quando è iniziata la “corsa” verso le stelle?

Il capitolo presenta molti spunti, per esempio c'è l'interessantissimo riferimento di Balducci alle diverse componenti materiali e spirituali proprie dell'uomo e dell'alieno, ambedue subordinati agli angeli; il tutto può essere sintetizzato per brevità nella gerarchia, umanità (livello più basso), “nordici” (stadio intermedio), Lux, Horus et Al. (stadio più elevato); ma a questo punto voglio enfatizzare l'argomento -Vaticano e telescopi-. Molto congruamente Sitchin si pone la seguente domanda: “*Che bisogno ha la Chiesa di scrutare i cieli?*”; orbene, papa Gregorio XIII, nel 1578 ordina la costruzione, quasi alle spalle della basilica di san Pietro, del primo osservatorio in Italia, anzi: egli fu tra i primi capi di stato dell'evo moderno a commissionare l'edificazione di una tale struttura; solo il re Federico II di Danimarca è insieme a Gregorio sul filo di lana per aggiudicarsi il primato in tal senso, infatti il sovrano danese era un fervente sostenitore dello scienziato Tycho

Brahe per il quale sovvenzionò la costruzione di due osservatori astronomici verso la fine degli anni '70 del XVI secolo. A Rodolfo d'Asburgo, imperatore del Sacro Romano Impero, può andare solo la medaglia di bronzo, dato che sovvenzionò la costruzione di un osservatorio sempre per Brahe nel 1598 a Praga. L'edificio in questione ebbe il nome di -Torre dei Venti- e tuttora si può ammirare integro ed imponente esempio di opulenta architettura rinascimentale. Qualche anno prima, Il 27 settembre 1570, papa Paolo III ha concesso l'approvazione pontificia alla Compagnia di Gesù, l'ordine monastico fondato dal basco Íñigo López de Loyola. I gesuiti da subito entrano in alcuni gangli vitali del cristianesimo mondiale, ciò porta l'ordine ad essere un vero stato nello stato. Proprio alcuni eminenti scienziati di codesto ordine spiegano a papa Gregorio gli errori di calcolo insiti nel calendario giuliano (cioè il calendario promulgato da Giulio Cesare nel 46 a.C. mentre rivestiva la carica di *pontifex maximus*), la successiva riforma porterà alla nascita dell'attuale calendario gregoriano. E' sotto gli occhi di tutti una contraddizione concettuale: in un'Europa che pullula di teste coronate è il cosiddetto vicario di Cristo in terra a fregare gli altri sul tempo nella costruzione di un osservatorio astronomico, addirittura circa vent'anni prima che l'Inquisizione perseguiti Galileo Galilei e Giordano Bruno. Ehehehe, c'è qualcosa che non batte: papa Gregorio percorre i tempi in un'Europa che sino alla metà del XVII secolo arderà illuminata a giorno per i roghi dovuti alla religione cristiana. L'esortazione allo studio delle stelle non compare in alcun modo nei Vangeli canonici (Gesù Cristo ha altre mete), anzi esso è vietato nel Vecchio Testamento dato che rientra nell'astrologia babilonese, eppure il sovrano di una Roma divisa tra la miseria più abietta ed il fasto più sperticato affida la direzione dell'osservatorio ai suoi pretoriani disarmati (ma nemmeno tanto), allora come oggi.

La domanda -Perché?-posta da Sitchin e prima ancora da me è puramente retorica: egli da decenni ha l'evidenze per sostenere, pur se con buone maniere, che il Vaticano sia un covo di falsari ed ipocriti, che nascondono (tra le altre tantissime cose, il destino della povera Emanuela) la loro frequentazione con coloro che noi chiamiamo alieni; però non coglie la valenza che il monte Graham deve avere in sé e per sé, a prescindere dal telescopio. E' mia convinzione che la prima fase di interessamento all'astronomia da parte del Vaticano possa essere un effetto collaterale del passaggio dalla fase interpretativa mitologico-religiosa (cioè determinati fenomeni vengono visti a volte come manifestazioni sovranaturali sacre altre volte come demoniache) a quella semplicemente tecnologico-naturalistica, insomma gli alieni vengono identificati come individui provenienti da altri mondi. Il Rinascimento italiano aveva creato le prime basi della tecnologia moderna, in quel momento storico il Vaticano aveva i mezzi economici e nel suo entourage le menti migliori per effettuare il salto di qualità.

2010 (meno due anni?)

Il mostro di cui sopra (leggasi LBT) è stato ultimato; il 21 aprile 2010 ci ha recato interessanti novità in riferimento al Graham: è stato inaugurato nientemeno che il LUCIFER One, e qui si deve fare molta attenzione. Questo nome assai evocativo (che si attaglia sia a Satana che a Prometeo) è l'acronimo di -Large binocular telescope near-infrared Utility with Camera and Integral Field unit for Extragalactical Research-. Non mi va di ripetere pappagallescamente i suoi requisiti tecnici, non è il mio campo di ricerca, mi basta dire che esso è un enorme componente installato sul preesistente LBT. La proprietà definitiva del LBT è la seguente: 50% USA; 25 % Germania; 25 % Italia, anzi per il nostro paese tale progetto ha carattere di -priorità nazionale-. Le industrie che hanno costruito tale primato tecnologico sono tedesche; ma anche il Lucifer 1 ricade sotto la supervisione del gesuita Gorge Coyne, quest'ultimo è stato appena insignito (21 giugno 2010) del premio internazionale per la ricerca scientifica curato dalla "Società Libera", sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica e in collaborazione con il Comune e la Provincia di Lucca; la cosa per me assurda è che tale istituzione fa parte del Premio Internazionale della Libertà; perché uso il termine -assurda-? lo uso poiché Coyne ha truffato gli Apache ai tempi dell'individuazione del sito sul quale costruire e successivamente ha definito -passatisti che si oppongono al progresso- i nativi che manifestavano contro l'assalto all'area sacra. Ma quando mai Coyne ha difeso la libertà di qualcuno?! Eppure l'Osservatore Romano (2 luglio 2010) riporta questa sua frase: "Quando è autentica la fede cristiana non mortifica la libertà e la ragione umana; e allora, perché fede e ragione devono avere paura l'una dell'altra, se incontrandosi e dialogando possono esprimersi al meglio?" ...viene il vomito anche a voi? Non è finita, in corso d'opera v'è il LUCIFER 2, che probabilmente

verrà posizionato sul VATT, anche a questo gioiello tecnologico noi collaboriamo coi nostri soldini...pur essendo sempre più giù nella miseria nera. In Internet si è scatenata la classica ridda di voci e supposizioni: alcuni lo associano a Nibiru, altri sottolineano la stridente incongruenza di chiamare un macchinario gestito dai gesuiti col nome (o meglio, uno dei nomi) del nemico di Dio; tutti si sono schermiti dicendo che la costruzione dell'acronimo è stato dovuto all'uso di quella particolare definizione tecnica...ahinoi potevano obiettare con una balla migliore! Ribadisco, il VATT è di esclusiva proprietà del Vaticano mentre l'intero progetto MGIO è diretto dai gesuiti.



Foto 8 – Suggestiva foto che mischia vari soggetti: la statua sulla sinistra (per l'appunto Lucifero, l'angelo caduto) fu colata in bronzo da un originale in gesso (1877) del grande Ricardo Bellver e si trova a Madrid, Parque del Retiro; al centro c'è il LUCIFER 1; in alto a destra il simbolo ufficiale dello stato del Vaticano; in basso a destra c'è il simbolo del VATT (la croce sormonta la via lattea)

Voglio concludere con un elemento meritevole di ulteriori approfondimenti che al momento manca di ufficiali riscontri nella rete, ma questo non nega un bel niente: mi riferisco alle eccellenti ricerche condotte da Cristoforo Barbato (<http://www.secretum-omega.com/>), in particolare all' –Intervista al gesuita, Roma 2001-; secondo quanto riportato da Barbato, esiste in Alaska un altro telescopio del Vaticano ma questa volta del tutto segreto; esso, costruito nel 1990 e sempre gestito dai gesuiti, sarebbe del tutto dedicato a studiare i corpi celesti anomali, ultimamente un particolarissimo corpo celeste in avvicinamento avrebbe catalizzato l'attenzione. Il progetto SILOE fa capo proprio a tale osservatorio: quel nome ci riporta al nuovo testamento, Vangelo di Giovanni, capitolo 9, ove si narra che Gesù guarisce un cieco immergendolo nella piscina di Siloe e passandogli una manciata di fango sugli occhi; dunque, in quel luogo si dovrebbero condurre osservazioni astronomiche che vanno ben al di là delle possibilità degli uomini comuni, che ancora non hanno acquistato la vera vista.



Foto 9- Nativi che protestano contro l'occupazione del monte Graham in seguito al grande incendio del luglio 2004. Per antipatia personale nei suoi confronti, non riporto alcuna foto di Coyne.

Gli apache e le altre nazioni indiane non hanno mai cessato la rivendicazione dell'area sacra del Graham: Ola Cassadore, Philip Cassadore (tra l'altro, insigne musicista ed antropologo che recupera il patrimonio storico-etnologico dei Nativi) e Mike Davis, pur se minacciati e sequestrati per alcuni periodi da pseudo agenti federali, mai hanno cessato la lotta civile e non violenta; avvocati esercitanti il gratuito patrocinio sono stati boicottati, intimiditi ed a volte percossi da scherani del potere travestiti da facinorosi affinché lasciassero la rappresentanza dei nativi oppressi: alcuni hanno rinunciato, altri no. Purtroppo, tutte le richieste di non rinnovare la concessione territoriale alla cordata multinazionale sono state respinte e la vetta del Graham si connota sempre più come una specie di proprietà privata del Mount Graham International Observatory e gestita dall'ordine dei gesuiti, *longa manus* del Vaticano. Ovviamente, anche i tentativi di bloccare la recentissima installazione del Lucifer One sono stati inutili: le forze dell'ordine avevano le armi spianate. Vari siti Internet autogestiti da attivisti nativi sono stati oscurati oppure hanno subito attacchi periodici da parte di hacker sconosciuti ma assai ben preparati. Sei anni sono passati dalla prima stesura di quest'articolo ed i grandi mass media italiani non hanno dato alcuna notizia, seppur vaga, di quello scempio al quale collabora anche il nostro *sgarrupato* Paese, in sei anni nessuna informazione è stata portata al cospetto del cosiddetto grande pubblico. Non rimaniamo altri che noi ricercatori indipendenti ed orgogliosamente eretici a dar voce ad un popolo fiero che non vuole essere soppresso.

Brevissima nota finale

Tutte le persone dovrebbero godere della possibilità di vedere come è Città del Vaticano oltre i fasti artistici ed architettonici, cioè poter entrare nei palazzi interdetti: così tutti noi vedremo l'essenza del potere vero, la direzione dei musei e delle librerie come ci viene descritta da Sitchin nel suddetto libro; Il Russicum, come ci viene descritto ne "I Martedì del Diavolo" da Enzo Russo; le sale blindate dello IOR, intraviste nel libro di Ferruccio Pinotti "Poteri Forti" e i meandri di "Bugie di Sangue in Vaticano", scritto dagli sconosciuti ma affidabilissimi Discepoli della Verità. Non possiamo entrare colà, ma tutti possiamo leggere i libri...